

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'appello di Politecnico e Bicocca in occasione di MeetMeTonight. I ddl del Movimento5stelle

# Rettori, sì alla chiamata diretta

## Meglio una cooptazione virtuosa di concorsi viziati

DI EMANUELA MICUCCI

**S**cocca l'ora della chiamata diretta per il reclutamento dei ricercatori negli atenei italiani. Basta con i concorsi malati e la burocrazia. All'università la cooptazione funziona meglio dei concorsi. Purché sia virtuosa e trasparente. È questo l'appello lanciato dai rettori di alcuni atenei, tra i quali l'Università degli Studi di Milano, Milano-Bicocca e Politecnico in occasione della presentazione di MeetMeTonight, in programma per il 27 e 28 settembre a Milano. Associandosi a recenti simili richieste simili del mondo accademico.

**Mentre in Commissione Cultura** della Camera, da luglio, un comitato ristretto lavora a definire il testo base che unisca due proposte di legge di M5S su reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari, rispettivamente a prima firma di **Daniela Torto** e di **Alessandro Melicchio**, che sarebbero già dovute a approdare in aula il 29 luglio. Provvedimenti che vanno però in una direzione diversa rispetto a quella auspicata dai rettori pro chiamata diretta che chiedono a gran voce nuove modalità ispirate a criteri di trasparenza e meritocrazia, che diano alle università la libertà di scegliere responsabilmente i propri ricercatori. Il progetto di M5s è stato bocciato, seppure per ragioni diverse, anche all'Andu, l'associazione nazionale dei docenti universitari.

«Così com'è, il reclutamento è malato», osserva **Cristina Messa**, rettore della Bicocca. «Nei concorsi, per evitare mal comportamenti, si è arrivati al punto di non

scegliere più la persona ma dei numeri, come l'H-index, l'impact factor, la produzione scientifica calcolata con algoritmi. Bisognerebbe avere il coraggio di dire che ci sono altri meccanismi per reclutare, all'estero ne usano di completamente diversi: la cooptazione seria, fatta per gestire e mandare avanti il proprio ateneo, può essere virtuosa, ma deve essere trasparente ed evidente a tutti».

**In pratica, reclutare e promuovere** alla luce del sole sulla base di criteri chia-

ri e trasparenti, così da selezionare il candidato migliore per un determinato posto. Svincolando «i concorsi universitari da quelli comuni per la pubblica amministrazione per fare un sistema virtuoso di cooptazione», spiega **Elio Franzini**, rettore dell'Università degli Studi di Milano. Valorizzando la posizione di autonomia costituzionale delle università rispetto a qualsiasi generica amministrazione pubblica. Così da superare l'obiezione che è la Costituzione a prescrivere il concorso per accedere ai pubblici impieghi. «Bisogna che siano riconosciute le competenze specifiche», sottolinea **Ferruccio Resta**, rettore del Politecnico di Milano e vicepresidente della Crui. «Dobbiamo abbandonare la logica del concorso e pensare al valore della scelta senza ipocrisia, ma con coraggio e responsabilità». Una cooptazione virtuosa che, spiega **Massimo Carlo Giannini**, professore associato all'Università di Teramo, renda responsabili in prima persona gli stessi dipartimenti, commissari di selezione e rettori, sui quali ricadrebbero in termini di valutazione della ricerca i risultati conseguiti

da un eventuale candidato scadente scelto. Del resto, osserva, già esiste un sistema di cooptazione travestita da concorso pubblico nel pieno rispetto formale della legge.

**Si punta il dito sulla legge 240/2010** che ha permesso agli atenei concorsi gestiti localmente, ciascuno con proprie norme. Non solo. Ha anche azzerato la mobilità accademica, favorendo carriere nello stesso

ateneo dove ci si è laureati e si è conseguito il dottorato. A differenza di quanto avviene in Europa, dove la mobilità di ricercatori e docenti è normale e favorisce la qualità della ricerca e della didattica. A questo si sono aggiunti la consistente riduzione degli investimenti nel sistema universitario nazionale e la creazione dei punti organico per regolare l'assunzione e promo-



zione di ricercatori e docenti, cioè il contingente di posti che le singole università possono bandire annualmente, che le spinge a prediligere chi è già in servizio presso l'ateneo.

—© Riproduzione riservata— ■

*Supplemento a cura*  
**di ALESSANDRA RICCIARDI**  
**[aricciardi@italiaoggi.it](mailto:aricciardi@italiaoggi.it)**